ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

6 Aprile

2021

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 6 aprile 2021

CORONAVIRUS

IL «PASTICCIO» DEI CAREGIVER

FLOP DELLE SOMMINISTRAZIONI

Puglia al 73,9% della capacità vaccinale, la media nazionale è 79,3%. Soltanto 2 regioni fanno peggio: Calabria 71,8% e Sardegna 72,7%

Chi lo fugge e chi non l'avrà Puglia alla guerra dei vaccini

Il dipartimento alla Salute apre oggi la «caccia» ai socio-sanitari renitenti



MARISA INGROSSO

● Nella Puglia dal contagio rosso scuro, la «guerra» dei vaccini vede su fronti contrapposti chi li fugge come la peste e chi li anela. Eppure, per non si sa quale misterioso inceppamento della teoria dei vasi comunicanti, i vaccini rifiutati dai primi non arrivano ai secondi, giacché questi prodotti, secondo il governatore **Michele Emiliano**, scarseggiano («Non è facile vaccinare senza vaccini», si giustifica su Fb).

Da una parte, quindi, c'è chi tra i sanitari ha «bigiato» l'appuntamento vaccinale e sarà ora stanato e, se renitente recidivo, forse sarà pure punito poiché il dipartimento Salute della Regione Puglia ha chiesto ad Asl, Ordini professionali di medici, infermieri e farmacisti, di trasmettere entro oggi le liste degli operatori sanitari e socio-sanitari per poter effettuare i controlli incrociati e risalire a chi ha rifiutato di vaccinarsi per poter, poi, adempiere a quanto previsto dal nuovo decreto del governo Draghi.

«Gli Ordini professionali territorialmente competenti - si legge nella circolare firmata dal direttore **Vito Montanaro** - e tutti i datori di lavoro degli operatori di interesse sanitario che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie, sociosanitarie, socio-assistenziali, pubbliche o private, nelle farmacie, parafarmacie e negli studi professionali devono trasmettere entro il 06.04.2021 gli elenchi di rispettiva competenza. Gli elenchi trasmessi dovranno contenere tutti i dati richiesti ai fini della gestione degli adempimenti richiesti dalla norma». Il decreto stabilisce che gli operatori che non si vaccinano non potranno esercitare la professione e dovranno essere destinati ad altri compiti. Se non ci dovessero essere mansioni alternative, scatterà l'immediata sospensione non retribuita che «finirà solo una volta effettuata la vaccinazione». «Entro 10 giorni dal ricevimento degli elenchi - scrive Montanaro - la società InnovaPuglia S.p.A. effettuerà automaticamente la verifica dello stato vaccinale di ciascuno dei soggetti contenuti negli elenchi e produrrà in favore della Sezione Promozione della Salute e del Benessere della Regione Puglia, uno più fogli elettronici - suddivisi per ASL di residenza del soggetto - criptati e protetti da password con l'elenco dei soggetti che, alla data dell'elaborazione, non risultino aver effettuato la vaccinazione anti SARS-CoV-2. Tali elenchi saranno resi disponibili dalla Sezione Promozione della Salute e del Benessere, sempre mediante file criptati e protetti da password al direttore sanitario dell'Asl territorialmente competente, in qualità di coordinatore NOA-CovidVacc, affinché si attivino le azioni previste». E mentre il gruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale pugliese presenta una proposta di legge per abrogare la norma regionale che impone il vaccino anti Covid agli operatori sanitari, è proprio il presidente della Regione a denunciare le difficoltà di portare a termine ordinatamente la campagna vaccinale. «È difficile abbassare i contagi senza danneggiare l'economia e senza limitare la libertà delle persone. Non è facile in particolare vaccinare senza vaccini. Che sono scarsi in tutta Italia e in tutta Europa e sono di tipi diversi, ciascuno adatto a diverse età e a diverse condizioni di salute, salvo nuove autorizzazioni che cambiano le precedenti - scrive Emiliano su Fb - Non è facile vaccinare migliaia di persone contemporaneamente con vaccini che si conservano a temperature diverse con differenti tempi e procedure di preparazione e di scongelamento. Non è facile rispettare piani vaccinali governativi cambiati in corsa mentre già erano stati dati appuntamenti alle categorie dei servizi essenziali che in Italia, lo abbiamo capito in questa occasione, nessun Ministero sa elencare. E chi ha utilizzato tutto lo stock vaccinale, che adesso sembra più veloce degli altri, senza pensare alla seconda dose, chiede adesso dosi supplementari che non dovrebbe poter avere. Non è facile predisporre una macchina che potrebbe andare ad alta velocità, tenendola col motore che sfolla senza vaccini da inoculare».

È vero «non è facile». Si pensi al «pasticcio» denunciato dai caregiver degli under16 «fragili» chiamati tutti assieme, in questo weekend, a vaccinarsi, con code a rischio assembramento. Tra loro pare ci fossero anche i caregiver di anziani «fragili» che, però, sarebbero stati rispediti indietro a volte sì e a volte no.

Infine parlano i «numeri». Alle 19.31 di ieri, il sito ministeriale www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini dichiarava: le dosi somministrate ai pugliesi sono state 657.228, a fronte delle 889.115 consegnate. Cioè la Puglia è al 73,9% della sua capacità vaccinale. La media nazionale è il 79,3%. Soltanto due regioni fanno peggio: la Calabria (71,8%) e la Sardegna (72,7%).

La Puglia ha in frigorifero 235mila vaccini e altre 92mila dosi di Pfizer sono in via di consegna negli hub.



VACCINO Foto grande, centro vaccini per pazienti onco-ematologici all'Istituto Tumori di Bari. Sopra, una vaccinazione

IL BOLLETTINO

Tasso del 17% e altri 20 decessi «Curva epidemica in salita»

● **BARI.** Durante il lunedì di Pasquetta, su 3.978 test per l'infezione da Covid-19 sono stati registrati in Puglia 677 casi positivi, con un tasso di positività del 17% e 20 decessi.

I nuovi infetti sono così distribuiti: 211 in provincia di Bari, 5 in provincia di Brindisi, 23 nella provincia BAT, 265 in provincia di Foggia, 125 in provincia di Lecce, 44 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota. I 20 decessi sono registrati: 9 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 2 in provincia di Foggia, 6 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.926.979 test. 145.721 sono i pazienti guariti. Sono 51.220 i casi attualmente positivi.

Inoltre, la relazione tecnica allegata all'ordinanza con la quale, domenica sera, il go-



vernatore pugliese, Michele Emiliano, ha concesso la possibilità alle famiglie di chiedere la Didattica a distanza per i propri figli, evidenzia come la Puglia sia «ancora interessata da un incremento del numero di contagi, che si associa ad una circolazione virale sostenuta tra i soggetti in età scolare» e, soprattutto, «la curva epidemica mostra ancora un andamento in salita, con un incremento dei nuovi positivi che interessa tutte le fasce di età con l'eccezione dei bambini tra 0-5 anni; la variazione più rilevante è associata all'incremento nella classe 14-18 anni (+16%), già caratterizzato da un elevato tasso di incidenza settimanale di 323 casi ogni 100.000 abitanti, e nella classe 11-13 anni (+9%)». Per la precisione, sottolinea la relazione tecnica - lo scorso marzo in Puglia sono stati rilevati 589 contagi Covid-19 tra i bimbi da 0 a 2 anni, con un incremento dalla prima all'ultima settimana del mese pari al 32%.

Secondo gli esperti la causa è da rintracciarsi nella maggiore contagiosità della variante inglese. *[@MrsIngr]*

TARANTO IN CODA PER IL VACCINO CAREGIVER E PARENTI CONVIVENTI DI UNDER-16 CON GRAVI PATOLOGIE

«I nostri nuovi eroi, grazie medici»

Visita del sindaco Melucci all'hub vaccinale nel PalaRicciardi

● **TARANTO.** Il sindaco **Rinaldo Melucci** ieri mattina si è recato nell'hub vaccinale allestito nel PalaRicciardi per verificare il procedere delle operazioni di vaccinazione che ieri hanno riguardato i *caregiver* e parenti conviventi degli under 16 anni con patologie gravi. Anche alcuni diversamente abili maggiorenni, in elenco al Dipartimento di Prevenzione, che frequentano le strutture socio sanitarie, sono stati vaccinati perché in possesso dei requisiti previsti.

Melucci ha incontrato il direttore generale dell'Asl **Stefano Rossi** e il direttore del dipartimento di prevenzione **Michele Conversano**, che è anche il coordinatore della cabina di regia regionale sui vaccini, per fare il punto della situazione. «Queste festività pasquali così inusuali e difficili hanno visto ancora una volta in prima linea i nostri nuovi eroi. I nostri medici - ha detto Melucci - tutti gli operatori sanitari, il personale del 118 sono in campo giorno e notte per salvare vite come la polizia locale e tutte le forze dell'ordine sono sempre impegnate per garantire la nostra sicurezza. Ne usciremo solo se resteremo uniti». *[m.maz.]*



VACCINI A TARANTO Il dg Rossi e il sindaco Melucci

IL PRIMO CITTADINO IN VISITA ALL'HUB VACCINALE ALLESTITO AL PALARICCIARDI E POI IN GIRO CON LA POLIZIA LOCALE

Melucci invita alla speranza «Ne usciremo se restiamo uniti»

● Prima una visita all'hub vaccinale allestito al PalaRicciardi e aperto per le vaccinazioni ai caregiver. Poi un giro nei punti nevralgici della città con la Polizia locale per verificare il rispetto delle norme anti-assembramento.

Non è stato un ponte pasquale di riposo quello trascorso dal sindaco Rinaldo Melucci che ha voluto incontrare il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi e il direttore del dipartimento di prevenzione Michele Conversano, insieme al presidente del Consiglio comunale Lucio Lonoce, per fare il punto della situazione.

«Queste festività pasquali così inusuali e difficili hanno visto ancora una volta in prima linea i nostri nuovi eroi. I nostri medici - dice Melucci - tutti gli operatori sanitari, il personale del 118 in campo giorno e notte per salvare vite. La polizia locale e tutte le forze dell'ordine impegnate per garantire la nostra sicurezza. I volontari, Protezione Civile, Banco Alimentare, Caritas e tante altre associazioni che, persino con maggiore entusiasmo e dedizione durante le festività, hanno garantito un pasto e beni di conforto ai nostri concittadini più fragili ed ai bambini. A tutti loro - conclude il primo cittadino - chiediamo di continuare ad aiutarci, ne usciremo solo se resteremo uniti. E a ciascuno di loro vogliamo ribadire forte il nostro grazie, dal profondo del cuore».





TARANTO Il sindaco Melucci si è recato all'hub vaccinale con il presidente del Consiglio comunale Lonoce incontrando Rossi e Conversano

Covid-19, l'incidenza resta molto alta in 400 costretti al ricovero in ospedale

Anche a Pasqua e Pasquetta proseguite le vaccinazioni negli hub allestiti dall'Asl di Taranto

MIMMO MAZZA

● Con 420 nuovi casi Covid ogni 100mila residenti negli ultimi sette giorni, la provincia di Taranto è la seconda area più colpita d'Italia, dopo quella di Prato. È quanto emerso ieri sera dai dati del ministero della Salute dopo che Taranto era balzata in vetta alla speciale classifica nelle 24 ore precedenti. Nel Tarantino, negli ultimi sette giorni si è passati da 28.819 positivi a 31.186, quasi tremila nuovi contagi in più, una variazione dell'8,8% in più. Il bollettino di ieri segnalava per la provincia di Taranto 44 nuovi casi di contagio e 2 ulteriori decessi. I numeri bassi riguardanti i nuovi positivi non sono da legare a un improvviso calo della curva dei contagi quanto alla consueta flessione nei giorni festivi del numero di tamponi effettuati, limitato in queste occasioni soltanto a chi accede alle strutture sanitarie. Bisognerà esaminare i dati dei prossimi giorni per verificare se davvero ci sarà una inversione di tendenza, a tre settimane dall'introduzione della zona rossa, o se invece bisognerà ancora stringere i denti.

La pressione sulle strutture ospedaliere non lascia tranquilli: ieri c'erano 400 pazienti ricoverati, 34 dei quali nei reparti di rianimazione degli ospedali Moscati e Giannuzzi.

La campagna vaccinale, che prosegue in tutto il territorio di Taranto e provincia, ieri ha registrato le vaccinazioni di caregiver e parenti conviventi degli under 16 anni con patologie gravi. Anche alcuni diversamente abili maggiorenni, in elenco al Dipartimento di Prevenzione, che frequentano le strutture socio sanitarie, sono stati vaccinati perché in possesso dei requisiti previsti.



VACCINI Ieri a Grottaglie

Alle 572 vaccinazioni effettuate nel giorno di Pasqua, si sono aggiunte altre 700 somministrazioni effettuate nella mattinata di Pasquetta e così suddivise: 335 nel capoluogo, 127 a Manduria, 91 a Massafra, 40 a Laterza, 107 a Grottaglie e 402 a Martina Franca. Si è riscontrato un incremento rispetto a domenica grazie alla disponibilità ad allargare la platea target anche ai caregiver e ai parenti conviventi di persone fragili di età superiore ai 16 anni.

Le somministrazioni sono continuate anche ieri pomeriggio al Pala Ricciardi, hub vaccinale nella città di Taranto, dove, fino alle ore 17, sono state vaccinate altre 150 persone.

Oggi si proseguirà con gli over 80 vulnerabili domiciliari e non.

La campagna vaccinale purtroppo procede tra qualche intoppo sia perché condizionata dalla disponibilità materiale delle dosi di vaccino, che per qualche polemica di troppo. Ieri qualcuno privo di scrupoli ha diffuso via WhatsApp un messaggio fake in cui si annunciava falsamente la vaccinazione libera di tutti coloro che si fossero presentati all'hub vaccinale.

Il Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Taranto ha subito precisato che si trattava di un messaggio palesemente falso, ricordando che tutte le auto certificazioni saranno sottoposte a controllo come prevede la legge. Se qualcuno si è infiltrato o ha presentato un falso certificato della legge 104 o ha fatto una falsa autocertificazione ne subirà le conseguenze.

IL CASO FA DISCUTERE LA DEFINIZIONE DEI NOMI DELLE PERSONE CLASSIFICATE COME «SERVIZI ESSENZIALI»: GIUSTA LA PRIORITÀ?

Martina, 38 dipendenti comunali vanno negli elenchi dei «vaccinandi»

Ieri intanto lunga fila dinanzi all'hub vaccinale realizzato nel centro servizi

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** Pasquetta in fila per il vaccino. Un lungo serpentone di gente ieri mattina al centro servizi, l'hub vaccinale che nei prossimi giorni diventerà struttura provinciale di riferimento per la somministrazione delle dosi. A vaccinarsi nei giorni di Pasqua e Pasquetta i caregiver e familiari conviventi di persone con disabilità grave, chiamati velocemente in poche ore. Una lunghissima fila di gente distribuita su tutto il piazzale antistante la struttura, partendo dagli uffici del Comando di Polizia locale fino ad arrivare all'ingresso dei locali allestiti per la somministrazione del vaccino.

Fa discutere, intanto, la decisione di procedere con la vaccinazione dei dipendenti comunali. Da oggi, infatti, toccherà a 38 persone classificate come "servizi essenziali" delle seguenti categorie: ufficio protezione civile, servizi demografici, operatori Monteco che fanno il servizio raccolta rifiuti covid, operatori del cimitero, e operai che svolgono servizi manutentivi nelle scuole. Tutte categorie di lavoratori assolutamente essenziali, ma che non dovrebbero avere una priorità maggiore rispetto a numerose altre categorie di popolazione, come per esempio le cassiere dei supermercati, gli autotrasportatori o gli operatori delle agenzie funebri, che mai si sono fermati dall'inizio della pandemia e che non hanno alcuna possibilità di svolgere lo smartworking. Con questo criterio di chiamata stabilito dalla Regione Puglia si rischia di generare una "guerra tra poveri", da cui è assolutamente impensabile poterne uscire migliori. È una questione di giustizia sociale e non di quale lavoratore sia "più importante" rispetto ad altri.

Nel frattempo è stato completato il ciclo di vaccinazione per il personale della Polizia locale, così come degli assistenti sociali comunali.

Il sindaco Franco Ancona, dopo essere stato dimesso dall'ospedale a seguito di un intervento di appendicite, ha riferito di un dato di contagio da covid in città triplicato negli ultimi trenta giorni. Nel dettaglio, i positivi al covid al 1°aprile sono 284 (il 23 marzo erano 220). Coloro che sono posti in quarantena per contatto stretto Covid sono 218 mentre i cittadini in quarantena sintomatici in attesa di tampone sono 41. In Isolamento domiciliare per positività al test sono 108.



MARTINA Ieri mattina lunga fila all'esterno dell'hub vaccinale realizzato nel centro servizi

OGGI RIPRENDONO LE ARRINGHE

Ambiente svenduto si torna in aula parola alla difesa

● Riprende stamattina, con le discussioni degli avvocati Feno e Melucci per conto di tre presunti fiduciari della famiglia Riva, il processo Ambiente svenduto, chiamato a fare luce sul presunto disastro ambientale provocato dall'attività dello stabilimento siderurgico Ilva. Dopo la sosta dovuta all'astensione proclamata dall'Unione delle Camere Penali italiane, il dibattimento si avvia alla fase conclusiva, con un calendario di udienze molto serrato che prevede per il 26 aprile le eventuali repliche della pubblica accusa e dunque la camera di consiglio per la sentenza.

Nel dettaglio, la corte d'assise (presidente Stefania D'Errico, giudice a latere Fulvia Misserini e sei giudici popolari) prevede per domani le discussioni degli avvocati Rossetti e Palomba per l'ex assessore provinciale all'ambiente Michele Conserva, e degli avvocati Mariucci e Sirotti per Legnani, altro presunto fiduciario, e degli avvocati Sirotti e Rada per la segretaria romana dei Riva, Caterina Romeo; dopodomani degli avvocati Melucci e Urso per Pastorino, Lojacono e Convertino per Rebaioli, Lojacono per Ceriani. Il 12 aprile toccherà all'avvocato Vozza svolgere le arringhe per Bessone, Corti e l'ex storico direttore del siderurgico Capogrosso; il 13 aprile l'avvocato Giandomenico Caiazza svolgerà la sua discussione per conto dell'allora responsabile delle relazioni esterne dell'Ilva Girolamo Archinà, mentre a seguire toccherà all'avvocato Carlo Raffo occuparsi della posizione dell'allora consulente della Procura Lorenzo Liberti; a seguire, il 14 aprile, l'avvocato Perrone discuterà la posizione di Fabio Riva mentre il 15 aprile sarà la volta delle società Partecipazioni industriali (già Riva Fire) e Ilva in As con gli avvocati Garzone, Loreto e Dinacci. Chiusura delle discussioni il 19 aprile con l'avvocato Pasquale Annicchiarico che effettuerà le arringhe per Nicola Riva e la società Riva Forni Elettrici.



PROCESSO Assise

Nel processo ci sono 44 imputati come persone fisiche e 3 persone giuridiche: le società Ilva, Riva Fire, divenuta Partecipazioni Industriali come denominazione, e Riva Forni Elettrici. Le richieste dell'accusa, rappresentata da quattro pubblici ministeri, sono state molto pesanti. La condanna a 28 anni di reclusione a testa è stata chiesta per Fabio Riva, Girolamo Archinà e Luigi Capogrosso (quest'ultimo direttore dello stabilimento di Taranto con la gestione Riva). Condanna a 25 anni, invece, per Nicola Riva. E inoltre condanne a 17 anni a testa sono state chieste per i dirigenti Ilva Ivan Di Maggio, Salvatore De Felice, Salvatore D'Alò, e a 20 anni per Adolfo Buffo, quest'ultimo ora direttore generale ArcelorMittal. Cinque anni, infine, sono stati chiesti per l'ex governatore Vendola. La sentenza della Corte d'Assise è attesa prima dell'estate. Si sono costituiti parte civile Comune e Provincia di Taranto, Regione Puglia e varie associazioni, sia ambientaliste che del mondo agricolo. *[M.Maz.]*

Nuovo Quotidiano di Puglia
TARANTO

Martedì 6 aprile 2021
Anno XXI - N.94 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

Disagi per le dosi a chi assiste minori disabili. Giallo sul messaggio d'invito per tutti i titolari di 104
Assembramenti davanti agli hub vaccinali. Pugno di ferro sui "no vax": la Regione vuole gli elenchi

Caos vaccini: in coda al sole

Tredicimila vaccinazioni anti-Covid di caregiver e familiari di minori disabili in soli due giorni, ma anche file interminabili, attese di ore sotto il sole e disagi. Una due giorni complicata, quella di Pasqua e Pasquetta dedicata dalla Regione Puglia alla somministrazione di dosi a chi assiste minorenni disabili. L'insufficiente organizzazione ha costretto anche ad attese per strada di 2-3 ore in alcuni casi, con scene di assembramento. Nessun appuntamento ma una chiamata collettiva, per questo si sono generate code e proteste. Giallo per il tam tam partito su chat e social per invitare i soggetti comunque titolari di 104 a presentarsi in giornata con l'obiettivo di non sprecare le dosi disponibili.

Damiani *alle pagg.2 e 3*

Il report settimanale sul Covid



Taranto seconda in Italia per casi in sette giorni

A pag.5

Vaccini ai caregiver: ore di attesa e proteste «Noi in fila sotto il sole»

▶Estesa la possibilità di immunizzazione anche a coloro che assistono maggiorenni

▶Circa tredicimila somministrazioni effettuate nei giorni di Pasqua e Pasquetta

Vincenzo DAMIANI

Tredicimila vaccinazioni anti Covid di caregiver e familiari di minori disabili in soli due giorni, ma anche file interminabili, attese di ore sotto il sole e disagi. La due giorni dedicata dalla Regione Puglia alla somministrazione di dosi a chi assiste minorenni disabili è stata, da una parte, un successo vista la larga partecipazione; il rovescio della medaglia, però, è l'insufficiente organizzazione che ha costretto anche ad attese per strada di 2-3 ore in alcuni casi.

I maggiori disagi si sono registrati nel Salento, in particolare a Lecce davanti alla caserma Zappalà, con decine di persone in fila e non a distanza di sicurezza. Anche a Bari, ieri tutti in coda per ore sotto il sole davanti all'hub vaccinale allestito nella Fiera del Levante. Nessun appuntamento ma una chiamata collettiva, per questo si sono generate code e lunghe attese. «Sono in fila dalle 8.30 e dopo oltre 3 ore non so ancora quando toccherà a me», la testimonianza di un 50enne. A provocare le file interminabili la decisione, all'ultimo istante, del dipartimento Salute di allargare la possibilità di vaccinazione non solo ai caregiver dei minori di 16 anni ma anche a chi assiste maggiorenni. Il passaparola è stato rapido e in centinaia si sono riversati davanti ai centri vaccinali provinciali. L'aspetto positivo è che, in sole due giornate di festa, a Pasqua e Pasquetta, sono state somministrate oltre 13mila dosi. In Salento sono stati circa 1.500 i caregiver e familiari conviventi vaccinati nei 10 centri. Nel Brindisino, invece, sono state oltre 2mila le dosi inoculate, per le due giornate sono stati impegnati sei centri: il PalaVinci a Brindisi, Conforama a Fasano, la palestra della scuola De Amicis a Francavilla Fontana, la scuola Falcone a Mesagne, la scuola primaria a San Donaci e il centro pressostatico a San Vito dei Normanni. «Queste due giornate per i caregiver - ha commentato il direttore generale della Asl, Giuseppe Pasqualone - si aggiungono a quella di sabato per i pazienti oncologici e trapiantati di fegato e rappresentano un forte impulso alla campagna vaccinale. Nei prossimi giorni partiremo con la vaccinazione di massa, secondo le fasce di età definite dalla Regione e metteremo in campo tutte le nostre risorse. A questo punto è necessaria una fornitura più consistente di vaccini: con le nostre strutture e il personale impegnato potremmo vaccinare tutta la popolazione della provincia di Brindisi in un mese e mezzo». Nel Tarantino, poco più di 2mila i vaccinati: 572 domenica e 1.462 ieri. A Taranto città effettuate 695 inoculazioni, 127 a Manduria, 91 a Massafra, 40 a Laterza, 107 a Grottaglie e 402 a Martina Franca. C'è stato un incremento rispetto a domenica grazie anche alla disponibilità ad allargare la platea target i caregiver e ai parenti conviventi di persone fragili di età superiore ai 16 anni. Oggi si proseguirà con gli over 80 vulnerabili domiciliari e in ambulatorio e con i pazienti fragili. In provincia di Bari, ha eseguito 2.585 somministrazione domenica e altre 4.039 ieri. Parallelamente continua il lavoro organizzativo e logistico per rifornire i medici di medicina generale: tutta l'attuale fornitura di vaccino Moderna - ossia 9.100 dosi - sarà messa a disposizione dei medici di famiglia per proseguire, già a partire dai prossimi giorni, le vaccinazioni per soggetti fragili e over 80 a domicilio. Nel Foggiano inoculate circa 1.100 dosi; nella Bat 553 e oggi si proseguirà con le vaccinazioni degli over 80 e dei pazienti fragili con il completamento delle altre categorie previste dal piano vaccinale, in attesa di avviare dal 12 aprile le vaccinazioni dei cittadini tra i 70 e i 79 anni.

Oggi, dalle 14, potranno aderire alla campagna vaccinale anche i nati nel 1950 e nel 1951, quindi 71enni e 70enni. Complessivamente, sono 659.503 le dosi di vaccino anticovid somministrate dal 27 dicembre a ieri pomeriggio. Ieri pomeriggio sono state consegnate altre 92mila dosi di vaccino anti Covid Pfizer, secondo i dati riportati sul sito del ministero della Salute, la Regione ha ricevuto complessivamente, dal 27 dicembre ad oggi, 889.115 vaccini. Sottraendo le dosi già somministrate, la Puglia ha adesso una scorta di circa 235mila vaccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA









File lunghissime per tutta la giornata di ieri davanti alla caserma Zappalà di Lecce: sono state infatti effettuate le vaccinazioni a coloro che assistono i disabili, anche maggiorenni
(foto Claudio Longo)

Il passaparola è stato rapido e in centinaia si sono recati presso gli hub provinciali

Boom a Martina, altri all'oscuro di tutto «Continua a mancare la trasparenza»

L'estensione della vaccinazione contro il coronavirus ai caregiver degli ultra sedicenni con disabilità, inizialmente riservata solo agli under16, fa esplodere in tutta la regione la polemica degli esclusi. Spicca il caso di Martina Franca dove la comunicazione dell'ampliamento, evidentemente più efficace rispetto ad altri distretti, ha fatto registrare il boom di parenti con disabilità in famiglia che hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca. Nella sola giornata di ieri, l'hub vaccinale della Valle d'Itria (nella foto la fila) ha immunizzato da solo un numero superiore a quello della somma dei vaccinati nei distretti di Manduria, Massafra, Laterza e Grottaglie. Martinesi più informati anche rispetto agli abitanti della città capoluogo che nel rapporto vaccinati-abitanti perde vistosamente: 37 vaccinati su 10.000 a Taranto, 82 su 10.000 a Martina Franca. A Manduria si sono vaccinati ieri 127 caregiver, a Massafra 91, a Laterza 40, a Grottaglie 107, a Martina Franca 402, infine a Taranto 748 per un totale di 1.515 somministrazioni nella sola giornata di ieri, circa mille in più della domenica di Pasqua quando la comunicazione dell'allargamento della fascia d'età degli aventi diritto non era ancora circolata a dovere. L'annuncio che modificava sostanzialmente quanto annunciato alla vigilia di Pasqua dalla Regione Puglia e poi dalle Asl, non lasciava spazio a dubbi: «nei giorni di Pasqua e Pasquetta – recitavano le note istituzionali - sono previste le vaccinazioni dei caregiver dei minori di 16 anni con disabilità grave». Poi già da domenica e poi lunedì, è cominciato sulle chat dei medici e di amministratori pubblici, un tam tam di inviti a presentarsi per le vaccinazioni indipendentemente dall'età dei beneficiari della 104 (legge sulle agevolazioni dei parenti di disabili gravi).

«Nella giornata di oggi – si legge in uno di quelli veicolati ieri sui telefoni dei medici -, presso hub di Martina Franca è possibile la vaccinazione anche per i conviventi caregiver di disabili gravi in possesso di 104 di età superiore ai 16 anni». La chat ha poi raggiunto alcuni sindaci del territorio ionica. Gli amministratori meno fortunati non hanno preso bene l'esclusione. È il caso del sindaco di Sava, Dario Iaia, che parla di «improvvisazione nella campagna vaccinale della Puglia». E attacca così l'ipotetica fuga di notizie. «Senza che pervenga ai sindaci, in qualità di autorità sanitaria locale, alcuna comunicazione da parte dell'Asl di Taranto, questa decide di estendere la vaccinazione anche ai familiari dei disabili con oltre 16 anni». Facendo riferimento a Martina Franca, la nota del sindaco Iaia prosegue così: «Questa decisione, non comunicata ai più, ha determinato problemi di organizzazione con file interminabili e problemi di assembramento ed una insopportabile disparità di trattamento tra chi ha avuto la notizia e chi ne è rimasto ignaro». La disparità non è sfuggita agli utenti. «Numerosissime – fa sapere ancora Iaia -, sono state le telefonate ricevute nelle ultime ore da parte di coloro i quali non erano a conoscenza di questa estensione della vaccinazione; comprendiamo perfettamente le difficoltà ma la tanto agognata trasparenza continua a mancare, nonostante gli scandali nazionali che stanno caratterizzando la Puglia, ultima tra le regioni in tema di vaccinazioni».



Tutti in fila per le vaccinazioni a Martina

Il sindaco di Sava: «Una campagna improvvisata La Asl doveva avvertire»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima chiamata per i No Vax «Sanzioni entro dieci giorni»

▶Montanaro scrive agli Ordini professionali: «Subito gli elenchi del personale sanitario»

▶Sarà Innovapuglia ad effettuare le verifiche Previste mansioni alternative o sospensione

Il governo ha promesso guerra aperta al personale sanitario "No Vax", e la Regione non perde tempo nell'individuazione dei nomi: il dipartimento Salute della Regione Puglia ha chiesto alle Asl, agli Ordini professionali di medici, infermieri e farmacisti, di trasmettere entro oggi le liste degli operatori sanitari e socio-sanitari per poter effettuare i controlli incrociati e risalire a chi ha rifiutato di vaccinarsi contro il Covid per poter, poi, adempiere a quanto previsto dal nuovo decreto del governo Draghi.

"Gli Ordini professionali territorialmente competenti - si legge nella circolare firmata dal direttore Vito Montanaro - e tutti i datori di lavoro degli operatori di interesse sanitario che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie, sociosanitarie, socio-assistenziali, pubbliche o private, nelle farmacie, parafarmacie e negli studi professionali devono trasmettere entro il 6 aprile (oggi, *ndr*) gli elenchi di rispettiva competenza. Gli elenchi trasmessi dovranno contenere tutti i dati richiesti ai fini della gestione degli adempimenti richiesti dalla norma». Il decreto stabilisce che gli operatori che non si vaccinano non potranno esercitare la professione e dovranno essere destinati a svolgere altri compiti. Se non ci dovessero essere mansioni alternative, scatterà l'immediata sospensione non retribuita. La sospensione finirà solo una volta effettuata la vaccinazione".

Il dipartimento Salute della Regione Puglia ha chiesto alle Asl, agli Ordini professionali di medici, infermieri e farmacisti, di trasmettere entro oggi le liste degli operatori sanitari e socio-sanitari



"Entro dieci giorni dal ricevimento degli elenchi - scrive Montanaro - la società Innova-Puglia effettuerà automaticamente la verifica dello stato vaccinale di ciascuno dei soggetti contenuti negli elenchi e produrrà in favore della Sezione Promozione della Salute e del Benessere della Regione Puglia, uno più fogli elettronici - suddivisi per Asl di residenza del soggetto - criptati e protetti da password con l'elenco dei soggetti che, alla data dell'elaborazione, non risultino aver effettuato la vaccinazione anti Covid". Gli elenchi saranno resi disponibili dalla Sezione Promozione della Salute e del Benessere, "sempre mediante file criptati e protetti da password al direttore sanitario dell'Ask territorialmente competente, in qualità di coordinatore Noa-CovidVacc, affinché si attivino le azioni previste", chiude la nota.

FdI: «Serviva una legge nazionale Ora bisogna abrogare quella regionale»

Sulla questione è intervenuto anche il gruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale, che critica la Regione sulla grestione della vicenda: «Avevamo ragione, ma lo sapevano anche Emiliano, Lopalco e Montanaro, i quali colpevolmente sono rimasti in silenzio mentre in Consiglio regionale veniva approvata una "Legge Farlocca", che serviva una legge nazionale per obbligare gli operatori sanitari a fare il vaccino anti-Covid".

"Sfuggiva alla maggioranza - spiegano - , ad un magistrato come Emiliano, a un assessore alla Sanità e allo stesso proponente di quella legge, tutti animati da volontà punitiva, il dettato del secondo comma dell'articolo 32 della Costituzione secondo cui 'Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana". Secondo FdI, si è voluto equivocare sull'imposizione di un obbligo vaccinale "che spetta allo Stato e non alle Regioni, blandendo punizioni e minacciando sanzioni in spregio al rispetto della persona umana, consci di farlo o comunque non ascoltando le nostre osservazioni, il che è stato ancor più grave considerato che non si può essere sordi riguardo a confronti inerenti i diritti fondamentali delle persone tutelati dalla nostra Costituzione".

Fratelli d'Italia chiude ricordando di aver già presentato una proposta di legge volta ad abrogare proprio la Legge Regionale numero 2 del 10 marzo, «che per noi era e resta una norma farlocca, ed in quanto tale non può essere vigente nella nostra Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dato

In Italia i vaccinati over 70 sono l'11,11%

In Italia ha ricevuto una dose di vaccino il 68,17% del personale scolastico, secondo il report settimanale aggiornato al 2 aprile sulla campagna di somministrazione messo online dal Commissariato all'emergenza su governo.it. Ad aver ricevuto anche il richiamo è appena lo 0,59% di questa categoria. Tra il personale sanitario la percentuale - che ha iniziato molto prima la vaccinazione - con una dose sale fino al 91.67%, mentre il 76,28% è completamente immunizzato. Gli over 80 vaccinati con una dose in Italia sono il 56,76%, con due dosi il 30,20%. Gli over 70 (fino a 79 anni) vaccinati con una dose sono invece l'11,11%, anche con il richiamo appena l'1,87%. Tra gli ospiti delle Rsa - altra categoria vaccinata tra le prime - l'89,42% ha ricevuto una dose, il 72,96% anche il richiamo, sempre secondo il report del governo.



«Se ci sono Regioni che sbagliano è meglio dirlo con chiarezza. Sì, ci sono le linee guida sì dello Stato centrale ma poi l'attuazione avviene sui territori in base anche alla complessità dei territori», ha commentato l'ex ministro Francesco Boccia.

Casi positivi, è Taranto la seconda provincia più colpita in Italia



In questo momento, la provincia di Taranto è la seconda più colpita in Italia per numero di contagiati. È quanto emerge dai dati del ministero della Salute. La provincia jonica, seconda solo a Prato, ha infatti fatto registrare 420 nuovi casi Covid ogni 100mila residenti negli ultimi sette giorni. Al sesto posto c'è anche la provincia di Bari con 372 contagi ogni 100mila abitanti nell'ultima settimana. Nel Tarantino, negli ultimi sette giorni si è passati da 28.819 positivi a 31.186, quasi tremila. E proprio di ieri è la notizia di un focolaio scoppiato nel carcere del capoluogo, con nove positivi.

Su 3.978 tamponi effettuati (un numero inevitabilmente più basso, considerando le festività pasquali) sono stati registrati 677 casi positivi, con un tasso di positività del 17%. Dei nuovi positivi, 211 riguardano la provincia di Bari, solo 5 la provincia di Brindisi, 23 la Bat, 265 la provincia di Foggia, 125 il Salento e 44 la provincia di Taranto (ma prima di certificare un effettivo calo rispetto ai drammatici numeri dei giorni scorsi occorre ricordare che il bollettino indica i tamponi complessivi in tutta la regione, e non anche il dato su scala provinciale). A questi si aggiungono tre casi di residenti fuori regione e un caso dalla provincia di residenza non nota.

Ieri ci sono stati 20 morti: 9 nella provincia di Bari, 2 nella provincia di Brindisi, altrettanti nella provincia di Foggia, 6 nella provincia di Taranto, un residente fuori regione. Dall'inizio dell'emergenza ci sono stati in Puglia 4.931 morti.

Ieri 608 guariti, mentre aumenta - seppur leggermente - il numero degli attuali positivi, salito a 51.220. I ricoverati sono 2.158, e aumenta nettamente la pressione ospedaliera, tanto da rendere necessario il trasporto in Sicilia di una paziente contagiata da Covid e in gravi condizioni. Sarà infatti ricoverata all'Ismett di Palermo una paziente di 37 anni, positiva al Covid e affetta da grave polmonite bilaterale, per la quale potrebbe essere eventualmente necessario il trattamento con Ecmo, l'ossigenazione extracorporea cuore-polmone. L'aereo dell'Aeronautica militare con a bordo la donna ha lasciato la base di Brindisi alle 13.15. Il trasferimento in Sicilia si è reso necessario per la saturazione di posti letto di terapia intensiva negli ospedali pugliesi.

La Puglia resta per il momento zona rossa, l'Italia viaggia su due binari, con undici regioni in arancione e nove in rosso, ma senza escludere l'ipotesi di un allentamento delle misure in quei territori dove i dati dell'epidemia migliorano. La cabina di regia non è stata al momento convocata, ma è sulla base dei dati elaborati settimanalmente dall'Iss, Direzione generale Prevenzione e Regioni che verranno eventualmente valutati la situazione sulla diffusione del contagio, eventuali misure e i tempi necessari. E se le cifre saranno confortanti, per l'apertura graduale del Paese sarà imprescindibile infilare una serie di passaggi e - se ci sarà - il provvedimento dovrebbe comunque essere contenuto in una delibera che dovrà poi avere l'ok definitivo dal Consiglio dei Ministri. L'obiettivo è programmare date e stabilire se e chi potrà alzare le serrande dopo il 20 aprile. Prima però il premier Mario Draghi avrà una serie di colloqui e appuntamenti istituzionali: giovedì ci sarà l'incontro con le Regioni, con il tema del Recovery all'ordine del giorno. I governatori chiedono di «fornire prospettive a quei settori chiusi valutando aperture subito dopo il 20 aprile, nel caso di un miglioramento dei dati epidemiologici, per poi permettere da maggio la ripartenza di attività in stand-by da troppo tempo, come le palestre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri un tasso di positività del 17% e altri 20 morti I contagiati sono 51.220

Vaccini, il flop di Pasqua meno di 100 mila iniezioni AstraZeneca non decolla

Negli ultimi tre giorni perse circa 300 mila somministrazioni, il ritardo sul piano previsto è di 2 milioni e mezzo di immunizzati. La metà delle fiale anglo-svedesi sono in magazzino

di **Giuliano Foschini**

Per dirla con il professor Roberto Burioni, «abbiamo dato per scontato che tutti sapessero che il virus non osserva le feste comandate. Ci siamo sbagliati». La campagna vaccinale italiana ha subito nei tre giorni di Pasqua una frenata brusca, inattesa, preoccupante: in 72 ore, da sabato a lunedì - seppur i dati di ieri sono ancora da considerarsi parziali - sono state somministrate circa 500mila dosi. Quanto, cioè, il governo sperava di fare già di questi tempi in un giorno soltanto. Sono giorni di festa, è vero. Ma come dice Burioni, il virus non si ferma. Anzi. E soprattutto a preoccupare moltissimo è proprio il dato di sabato: le somministrazioni sono state 211.650 contro le 235.256 del sabato precedente. Domenica di Pasqua dovremmo essere, invece, sotto le 100mila mentre ieri più vicini ai 150. Che accade? Com'è possibile?

Sul tavolo ci sono tre argomenti. Il primo, lo usano le Regioni: mancano le dosi. Il Lazio ha annunciato che blocca la partenza nelle farmacie. La Campania è in difficoltà, e così quasi ovunque. Il governo rassicura che le dosi arriveranno. E fa notare come, ci siano tra i 2,3 e i 2,9 milioni di vaccini ancora da somministrare nei frigoriferi degli hub regionali. E che, comunque, 8 milioni arriveranno nel mese di aprile. Non vengono somministrate – dicono fonti del governo – perché molte regioni continuano a viaggiare troppo lente, o meglio con piani poco chiari: non riescono a vaccinare gli over 80 a domicilio, pasticciano con i caregiver, cioè i loro accompagnatori, non sono partiti ancora con i 70enni. C'è poi un terzo motivo che, forse, è quello che preoccupa di più: la sfiducia nei confronti di Astrazeneca. Sta accadendo ovunque che vengano rifiutate le dosi di quel vaccino: a ieri, secondo gli ultimi dati disponibili, erano state somministrate il 96 per cento di fiale Pfizer e appena il 54 per cento di Astrazeneca. Un milione e 900mila dosi erano conservate nei frigoriferi, quasi l'intera scorta vaccinale (a ieri erano state somministrate poco meno dell'80 per cento delle fiale consegnate) del Paese.

Nessuno ha dubbi sul vaccino della società anglo-svedese ma pesa la difficoltà di spiegare e tranquillizzare i cittadini da parte della casa farmaceutica. La questione inquieta per quello che potrà accadere nelle prossime settimane. E perché pone un problema sulle seconde dosi. In queste settimane, per dare un cambio di passo alla campagna, la struttura del commissario Francesco Paolo Figliuolo ha somministrato tutto quello che c'era. Una media di 130-150mila prime dosi al giorno, la maggior parte delle quali Pfizer. Ora sono arrivati i giorni del richiamo: dunque, o le Regioni aumentano sensibilmente il numero delle somministrazioni (fino a quasi raddoppiarle) o non ci saranno nuovi vaccinati. O, peggio, le seconde dosi dovranno essere rimandate. D'altronde il commissario Figliuolo, dopo il suo insediamento, aveva presentato un piano chiarissimo. E molto coraggioso. Per la prima volta, infatti, si mettevano nero su bianco dei numeri. E degli obiettivi. Al 3 aprile le somministrazioni previste erano 13milioni e 600mila. Al 5 di aprile sono invece 11milioni e 215mila. Ne mancano quasi due milioni e mezzo, nonostante le consegne dei vaccini siano sostanzialmente quelle immaginate. Inoltre, la possibilità di recuperare è complessa. Tornando all'impegno, il piano Figliuolo prevedeva, a oggi, tra le 300mila e le 500mila dosi al giorno. Impegno, quello delle 500mila, che doveva essere raggiungo stabilmente la prossima settimana. A oggi, le 300mila dosi nelle 24 ore non sono mai state raggiunte. Continuando di questo passo, le Regioni accumuleranno giorno dopo giorno ritardi importanti. E – fa notare il professor Davide Tosi, docente alla Bocconi, che ha analizzato l'andamento delle curve di contagi dall'inizio della pandemia – "andando avanti con questi ritmi una percentuale sufficiente di vaccinati si avrà soltanto all'inizio del prossimo anno. Non a settembre".

D'altrone, dopo 100 giorni di campagna vaccinale in Italia ci sono quasi 3 milioni e mezzo di immunizzati totali (il 6,8% della popolazione over 16), quando invece il piano inizialmente stilato dal ministro Roberto Speranza aveva indicato come obiettivo al 31 marzo l'immunizzazione di 6 milioni e 416mila persone. All'appello mancano, primi tra tutti, circa due milioni di over 80.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

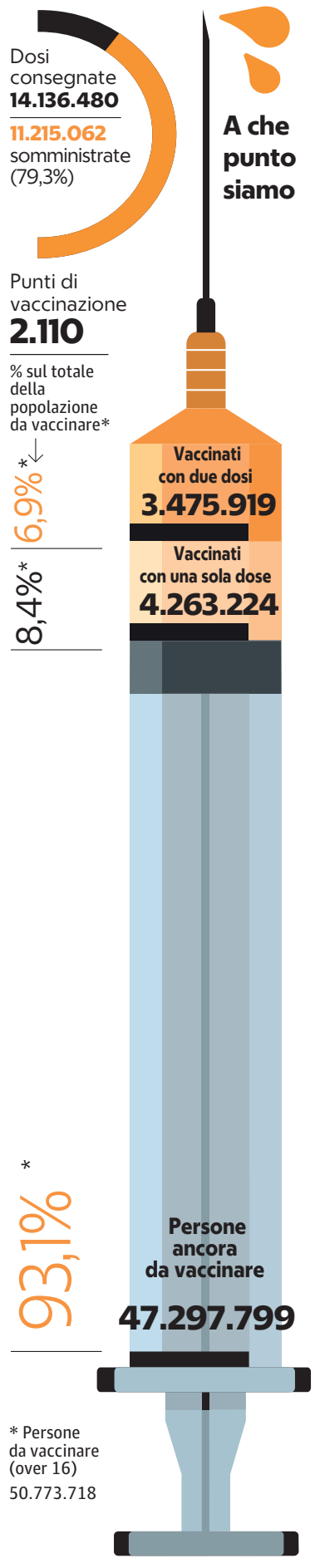


PAOLO RIGHI/AUSL BOLOGNA/ANSA

A Bologna Sopra, le vaccinazioni in Fiera a Bologna con i clown di corsia della Croce Rossa. Sotto, la fila all'esterno della struttura



ARCIERI/ARCIERI



Intervista all'avvocato Antonio Lascala che coordina gli ispettori della sanità pugliese

"Così cerchiamo di stanare chi salta la fila"

«È una questione di prospettive: siamo tanto sicuri che il problema sia soltanto chi si è vaccinato e non doveva? E non anche chi, e come, lo ha loro concesso?".

L'avvocato Antonio Lascala, penalista barese, è il coordinatore del Nucleo ispettivo sanitario pugliese. In parallelo con i carabinieri del Nas, è il cacciatore dei furbetti dei vaccini.

Chi sono?

«Parenti e amici di medici, travestiti da sanitari. Politici che, per citare il commissario Figliuolo, si trovavano "lì a passare". Finti volontari di protezione civile. Ma il problema non è soltanto chi sono, ma anche come è stato possibile che accadesse. Perché, quello che noi stiamo verificando in Puglia, posso dire con certezza che è accaduto in tutta italia».

I controlli incrociando codici fiscali e dati Inps: "Nella confusione della prima fase si sono infilati parenti e amici di medici, finti volontari e politici"

Com'è stato possibile dunque?

«La prima responsabilità, penso, sia della confusione. Il ministero della Salute, siamo a dicembre, emette delle direttive che però sono molto generiche. E soprattutto che rischiano di avere impatto zero sui trasgressori. Non è prevista un'autocertificazione che, in caso di falso, configura un reato preciso. E, quindi, accade quello che era inevitabile: in tantissimi si spacciano per operatori sanitari quando invece non lo sono».

Quanti?

«In Puglia abbiamo, da una prima analisi, 25mila operatori sanitari che non risultano esserlo».

E chi sono?

«Medici in pensione. Parenti di titolari di studi medici privati, informatori scientifici. L'operatore sanitario diceva "sta con me", e vaccinava l'amico. E questo è stato possibile perché nella prima tranche mancavano completamente le liste vaccinali programmate: nessuno sapeva chi doveva essere vaccinato. Non c'era un sistema informatico, era tutto lasciato al caso. Mancavano le due parole che il ministero Speranza usa e sottolinea: chiarezza e trasparenza. Dagli inizi di febbraio le cose sono cambiate, seppur con altri aspetti di confusione: c'è stato un problema con AstraZeneca prima riservato agli under 65. Ma anche i finti volontari, i finti dipendenti degli studi medici: noi ora stiamo prendendo i codici fiscali e incrociandoli con le banche dati dell'Inps. Vedremo». **(g.f)**

IL RETROSCENA

Il governo in pressing sulle Regioni In arrivo altre 1,5 milioni di dosi Pfizer

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – La gelata vaccinale di Pasqua non doveva verificarsi. E non dovrà ripetersi in futuro. Questo sostiene il governo, chiedendo alle regioni di darsi da fare. Di sfruttare le dosi in arrivo nelle prossime ore. Tre milioni, incluse le scorte, sono già state consegnate. E dunque almeno 2,3 milioni saranno disponibili per essere somministrate da oggi, ricordano dall'esecutivo. Un altro milione e mezzo di vaccini Pfizer, inoltre, dovrebbe arrivare ed essere smistato in tutti i punti vaccinali del Paese entro domani, sette aprile.

Sono ore delicate. C'è bisogno di uno scatto, anche in vista delle riaperture di maggio. E invece in tre giorni, da sabato a lunedì, sono state somministrate 300 mila dosi in meno rispetto alla media consolidata dell'ultimo periodo (circa 470 mila invece che 770 mila in 72 ore). Non è sostenibile, è opinione diffusa nel governo, continuare a registrare sui territori risultati come quelli di quest'ultimo ponte e degli scorsi week end. Perché un conto è provare a colmare i ritardi che dividono la campagna vaccinale dal traguardo delle cinquecentomila somministrazioni al giorno. Altro è dover constatare che nella domenica di Pasqua le regioni sono scese sotto l'asticella psicologica di centomila dosi quotidiane. Per questo, l'esecutivo sollecita i governatori a sfruttare i numeri già a disposizione: tre milioni di dosi potenzialmente iniettabili (in realtà, dal computo vanno sottratte prudenzialmente le scorte per i richiami, conservate nei frigoriferi speciali). Nel complesso, comunque, si tratta di 380 mila vaccini Pfizer, 2 milioni di Astrazeneca - di cui 1,3 milioni ricevuti pochi giorni fa - e di 680 mila di Moderna (anche in questo caso, 500 mila di recentissimo arrivo). A questi vaccini, va sommato il milione e mezzo di Pfizer che, se tutto andrà come previsto, dovrebbe essere ricevuto e smistato entro domani. In tutto, almeno 3,8 milioni di dosi.

Da quattro giorni, Mario Draghi prende fiato nella sua residenza di Citta della Pieve. Il premier è però in stretto contatto con il commissario straordinario Francesco Figliuolo. Nelle prossime ore volerà in Libia per la prima missione internazionale da presidente del Consiglio, ma nel frattempo lavora sottotraccia per lanciare un segnale chiaro sul fronte della campagna di immunizzazione di massa. Lo sforzo principale si concretizza nel pressing sulle case farmaceutiche, chiedendo di accelerare la consegna degli ordini. E sui territori, affinché "consumino" al più presto le dosi in frigo (anche considerando che non arriverà molto altro, da qui al 15 aprile).

L'ira per la frenata pasquale, allo studio i dati per individuare le responsabilità



ANSA

▲ **Il commissario** Figliuolo con il governatore sardo Solinas in visita all'hub vaccini della fiera di Cagliari



REUTERS

Draghi è in partenza per la Libia, Figliuolo chiede di usare al più presto le circa 3 milioni di dosi a disposizione dei governatori

Nei giorni scorsi, erano stati i governatori a reclamare nuove scorte per non dover frenare la campagna. A questo punto la palla passa alle regioni, che dovranno mostrarsi capaci di non sprecare questo piccolo tesoretto, per paradosso frutto anche della battuta di arresto di Pasqua. E sfruttare per iniziare ad avvicinare la soglia stabile delle trecentomila inoculazioni giornaliere, che tarda ad arrivare. Quanto alle ragioni del ritardo di Pasqua, è oggetto in queste ore di una riflessione nelle strutture governative. Per il momento, sembra imputabile a due problemi, capaci di generare un circolo vizioso: le feste avrebbero ridotto le prenotazioni, determinando però come effetto collaterale un'ulteriore contrazione degli orari e della disponibilità di alcuni centri vaccinali.

Di certo, dai risultati delle prossime due settimane dipenderà la decisione di riaprire o meno qualche giorno prima della fine di aprile bar e ristoranti in alcuni territori. Draghi, sul punto, resta cauto. E' disponibile a lanciare qualche segnale, ma a patto che i numeri migliorino. Maria Stella Gelmini "gestisce" le pressioni della Lega. Roberto Speranza, dal canto suo, ritiene necessario il contenimento fino al 30 aprile, per prepararsi poi a dare il via libera al "giallo" a inizio maggio, se possibile e dove possibile. Peseranno di certo i numeri dell'immunizzazione di ottantenni e settantenni. I primi saranno completati tra il 15 e il 20 aprile (ancora 1,7 milioni su 4,4 over 80 devono ricevere la prima dose), mentre per mettere in sicurezza i secondi bisognerà attendere almeno la fine di fine maggio.

Operatori sanitari non vaccinati: i nomi in Regione per le sanzioni

Chiesti agli Ordini gli elenchi degli iscritti per incrociare le somministrazioni: si rischia la sospensione senza stipendio o il demansionamento. Anelli (Fnomceo): "Andranno ancora chiariti alcuni punti del decreto"

di **Chiara Spagnolo**

Entro fine aprile in Puglia dovranno essere vaccinati tutti gli operatori sanitari e di interesse sanitario, pena la possibilità di essere sospesi (senza retribuzione) o demansionati. La regola vale non soltanto per i medici ospedalieri ma anche per quelli di base, per chi ha studi privati, per gli odontoiatri, i fisioterapisti, i farmacisti, gli psicologi, i tecnici di laboratorio, fino ai logopedisti e ai nutrizionisti. Senza tralasciare il personale amministrativo e di segreteria degli studi professionali. Significa che da ora in poi rifiutare il vaccino può costare veramente caro: il decreto legge del 1° aprile prevede l'obbligo per una platea molto ampia di soggetti del settore sanitario va applicato anche in ambito locale. Restano però molti dubbi da chiarire e aggiustamenti da fare.



▲ **Presidente** Filippo Anelli guida la Federazione Ordini dei medici

Come funziona

Entro oggi gli Ordini professionali e i datori di lavoro (pubblici e privati, dagli ospedali agli studi e alle farmacie) devono trasmettere alla Regione gli elenchi degli operatori di interesse sanitario. Per avere quei nomi, gli Ordini hanno sollecitato gli iscritti affinché comunicassero durante il weekend di Pasqua «l'elenco dei propri dipendenti e il luogo di residenza». Nei dieci giorni successivi (quindi entro il 16) la Regione segnalerà alle Asl le persone che non risultano vaccinate e negli ulteriori cinque giorni (fino 21) le aziende chiederanno conferma ai singoli interessati. Chi non è vaccinato verrà invitato a farlo e chi ha già prenotato, ma non è stato chiamato, dovrà trasmettere la prenotazione.

I correttivi da fare

Su tale punto, però, sorge già il primo problema: non tutti i soggetti indicati nel decreto del governo fanno parte delle categorie che finora sono state autorizzate ad avere il vaccino. Il personale di segreteria degli studi, per esempio, non lo è. Sul sito della Regione è presente una categoria che viene indicata come "front office", in cui bisognerà decidere se fare rientrare tutti i soggetti che adesso sono obbligati a vaccinarsi. Altro interrogativo riguarda il comportamento che dovranno tenere gli Ordini nei confronti degli iscritti che non vogliono essere vaccinati. «Il decreto sul punto non è chiaro – spiega Filippo Anelli, presidente della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici, e alla guida dell'Ordine di Bari – Non si capisce se debbano essere avviati provvedimenti disciplinari, perché in tal caso bisognerebbe utilizzare tutte le garanzie del caso, o se dobbiamo soltanto essere messaggeri delle decisioni prese dai datori di lavoro nei confronti dei singoli». Per cercare di capire meglio come va affrontata la questione, la Fnomceo ha avviato un'interlocuzione con Palazzo Chigi e probabilmente lo stesso accadrà con la Regione.

I vaccinati fuori lista

In Puglia la vaccinazione agli operatori sanitari non ospedalieri è ancora in corso, con ritardo rispetto all'iniziale tabella di marcia in cui si prevedeva che il comparto sarebbe stato immunizzato entro metà febbraio. Per garantire la massima trasparenza, nel momento in cui le indagini del Nas e del Nirs, il Nucleo ispettivo della Regione, stanno portando alla luce favoritismi nella campagna vaccinale, l'Ordine dei medici di Foggia sta pubblicando sul proprio sito l'elenco dei professionisti vaccinati quotidianamente. «Gli sleali che si sono vaccinati senza averne il diritto hanno tolto il vaccino a persone che ne avevano bisogno», ha detto il coordinatore del Nucleo ispettivo regionale sanitario, avvocato Antonio La Scala. Stando alle prime verifiche degli ispettori, fra i vaccinati figurano troppi operatori sanitari, relativamente al periodo in cui si vaccinavano soltanto gli ospedalieri, un numero enorme di volontari, alcuni minorenni e persone a cui non è stata attribuita alcuna categoria.

I No vax

Intanto nelle aziende sanitarie, che già potevano trasferire il personale non vaccinato, le lettere di richiamo stanno portando ai primi ripensamenti da parte di No vax pentiti. Il caso più eclatante è quello del Policlinico di Bari, dove una settimana fa gli operatori che non avevano aderito al Piano vaccinale erano 300, poi scesi a 200 e infine a circa 140. Oltre la metà ha deciso di prenotare la dose e i recuperi sono stati calendarizzati dopo Pasqua, perché nei giorni scorsi il centro vaccinazioni è stato impegnato con i pazienti fragili. Le ragioni di coloro che avevano rifiutato andranno analizzate caso per caso, anche se dopo la pubblicazione del decreto emanato dal governo chi vorrà continuare a fare il proprio lavoro potrà essere esonerato solo per gravi motivi di salute. È più complicata la situazione per coloro che lavorano per privati, perché non potendo svolgere mansioni a contatto con le persone potrebbero essere licenziati più facilmente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



In coda L'attesa all'ingresso della Fiera del Levante per le vaccinazioni straordinarie effettuate nei giorni di Pasqua e Pasquetta

Domande e risposte

Ai medici di base 9mila 100 dosi per fragili e over 80 a domicilio

di **Isabella Maselli**

● **Come è andata la vaccinazione dei caregiver di under 16 disabili?**
Nelle due giornate, Pasqua e Pasquetta, dedicate alle vaccinazioni di caregiver e familiari conviventi di under 16 con disabilità grave sono state coinvolte più di 13mila persone in Puglia che hanno ricevuto la prima dose, con lunghe code soprattutto nei grandi hub. La Asl di Bari ha attivato 17 centri in cui sono state somministrate 6mila 600 dosi. A Brindisi e Taranto sono state circa 2mila somministrazioni in ciascuna Asl, a Foggia 1.100, a Lecce 1.500 in dieci sedi vaccinali e a Trani 550.

● **Quali sono i numeri aggiornali della campagna vaccinale?**
Sono 659mila 503 le dosi di vaccino anti-Covid già somministrate. Sono state consegnate altre 92mila dosi di Pfizer, con una scorta complessiva di circa 235mila vaccini a oggi.

● **Le adesioni per gli over 70 come procedono?**
Da oggi e fino al 18 parile possono aderire alla campagna vaccinale anti-Covid le persone nate nel 1950 e 1951 (71enni e 70enni). Fino 16 aprile possono ancora aderiti i nati nel 1948 e 1949, quindi 73enni e 72enni. Fino al 14 aprile possono manifestare la propria volontà di adesione i nati nel 1946 e 1947 (74enni e 75enni), fino al 12 aprile i nati nel 1944 e 1945 (76enni e 77enni) e fino al 10 aprile i nati nel 1942 e 1943 (78enni e 79enni).

● **Come si aderisce?**
Ci sono tre modi: sulla piattaforma online lapugliativaccina.regione.puglia.it, al numero verde 800.71.39.31 oppure nelle farmacie inserite nel circuito FarmaCup.

● **Vale anche per le persone fragili di queste fasce di età?**
No. I pazienti estremamente vulnerabili non devono accedere al servizio di adesione, ma attendere la chiamata del proprio medico di medicina generale o del centro specialistico di cura.

● **Come procedono le somministrazioni con i medici di base?**
Continua il lavoro organizzativo e logistico per rifornire i medici di medicina generale. Tutta la attuale fornitura di vaccino Moderna della Asl di Bari, ossia 9mila 100 dosi, sarà messa a loro disposizione per proseguire le vaccinazioni per soggetti fragili e over 80 a domicilio. Terminato il primo lotto di consegne, circa 3mila 300 dosi di Moderna, per i medici che avevano indicato il proprio studio come sede vaccinale, è stata predisposta la rete delle consegne con i Distretti sociosanitari e l'organizzazione che permetterà l'avvio delle vaccinazioni anche per tutti gli altri medici di assistenza primaria che hanno optato per le sedi Asl come punti di somministrazione.

● **E le dosi agli over 80 e pazienti fragili?**
A Foggia i medici di base hanno somministrato nella sola giornata di ieri 466 dosi a domicilio alle persone ultraottantenni non autosufficienti. A Lecce in due giorni sono stati vaccinati circa 400 over 80, che proseguiranno oggi con i pazienti fragili e il completamento delle altre categorie previste dal piano vaccinale. A Taranto oggi sono programmate le vaccinazioni degli over 80 vulnerabili domiciliari e in ambulatorio e dei pazienti fragili.

Il bollettino

Venti vittime (nove in provincia di Bari) e un tasso di positività del 17 per cento

677

I nuovi casi
Un numero così basso di contagi è il riflesso dei pochi tamponi esaminati nel giorno di Pasqua: sono stati appena 3mila 978, contro una media giornaliera che supera i 10mila test. Il tasso rapporto positivi-testati è al 17 per cento

4.931

Le vittime
I morti da inizio emergenza sfiorano quota 5mila. Gli ultimi decessi accertati sono 20, nove dei quali nella sola area metropolitana di Bari: vanno aggiunte le sei vittime a Taranto e, fra le altre, le quattro in provincia di Brindisi



51.220

Gli attualmente positivi
Sono i pugliesi ancora alle prese con il virus, dei quali 49mila 62 si trovano in isolamento domiciliare. I casi confermati da inizio emergenza sono oltre 200mila e i guariti da marzo del 2020 sono quasi 146mila

2.158

I ricoverati
Nei reparti Covid degli ospedali pugliesi ci sono dieci persone in più rispetto al giorno prima, fra terapie intensive e reparti di area medica. I casi severi da inizio emergenza rappresentano l'8 per cento di tutti i contagi



L'EMERGENZA

Polmone artificiale, i posti sono finiti 39enne trasferita in aereo a Palermo

In Puglia la variante inglese incide nel 93% dei contagi. Taranto la seconda provincia più colpita in tutta Italia

di **Isabella Maselli**

Fino al 20 aprile la Puglia resta rossa, come altre otto regioni italiane, con la cosiddetta variante inglese del Covid ormai presente quasi nel 93 per cento dei casi e la provincia di Taranto che registra un tasso di incidenza dei contagi, 420 nuovi positivi ogni 100mila residenti in sette giorni, che la pone come la seconda zona più colpita d'Italia. Mentre i posti letto continuano a riempirsi e, proprio ieri, una paziente che aveva bisogno di un trattamento in Ecmo, ovvero la macchina per la respirazione extracorporea, è stata trasferita da Brindisi a Palermo perché le postazioni con quei macchinari in Puglia sono sature. I dati del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità e i bollettini regionali non lasciano spazi a dubbi o interpretazione: in Puglia il virus corre ancora, con una percentuale di positività che resta sopra il 17 per cento, 20 decessi in un giorno, dieci nuovi ricoveri nei reparti Covid degli ospedali della regione (2.158 in tutto, di cui 252 in terapia intensiva) e più di 51mila pugliesi attualmente contagiati.

Nel Tarantino negli ultimi sette giorni si è passati da 28mila 819 positivi a 31mila 186, quasi 3mila in più. Se si considera l'incidenza dei contagi, tenuto conto che la soglia critica è di 250 casi settimanali ogni 100mila abitanti, anche l'area metropolitana di Bari tocca cifre preoccupanti: 372 contagi ogni 100mila residenti. «Calcolando con i dati del flusso aggregato della Protezione civile il tasso di incidenza settimanale al primo aprile – spiegano dalla Regione in una relazione tecnica – si evidenzia che i dati risultano per tutte le province in ulteriore crescita, nonostante alla regione siano state assegnate le misure di restrizione proprie della zona rossa a partire dallo scorso 15 marzo». Nel report si analizzano i dati relativi alla evoluzione della epidemia risalenti alle quattro settimane di marzo dal primo al 28. Complessivamente nel mese sono risultati positivi 41mila 703 pugliesi (con un aumento del 35 per cento nell'intero periodo), 11mila 727 soltanto nell'ultima settimana (registrando quindi un +6 per cento).

A preoccupare è la diffusione della variante inglese, che stando alla relazione dell'Iss è presente nel 92,9 per cento dei campioni esaminati, la seconda più elevata fra tutte le regioni dopo la Valle d'Aosta. Un quadro che si riflette sulla situazione degli ospedali, con le terapie intensive Covid occupate al 42 per cento (la soglia critica individuata dal governo è 30) e i reparti di malattie infettive, medicina generale e pneumologia, sempre per pazienti Covid, pieni al 51 per cento (il limite è 40), proprio a causa del «carattere straordinariamente diffusivo dell'epidemia – si legge ancora nella relazione della Regione – e l'incremento dei casi sul territorio, che determina un impatto elevato sui servizi assistenziali, con particolare riferimento al tasso di occupazione dei posti letto, sia di area medica sia di terapia intensiva, che si pone al di sopra dei valori limite». E così accade anche che una paziente, a causa della saturazione di posti letto dotati di particolari tecnologie per cure specifiche, debba essere trasferita d'urgenza fuori regione. È successo ieri a una 39enne di Brindisi ricoverata nell'ospedale Perrino per Covid e in condizioni cliniche critiche, che avendo bisogno di trattamento in Ecmo è stata trasferita all'Ismett di Palermo. In Puglia i posti Ecmo sono quattro e sono tutti esauriti. Ecmo è un acronimo inglese che sta per "ExtraCorporeal Membrane Oxygenation" (ossigenazione extracorporea a membrana). Si tratta di una procedura di circolazione extracorporea alla quale si ricorre come supporto nei soggetti con insufficienza cardiaca o respiratoria. Grazie a tale procedura è possibile affidare temporaneamente le funzioni di cuore e polmoni a un macchinario esterno e intervenire con un trattamento medico sul paziente.



▲ **L'Ecmo** La macchina utilizzata per l'ossigenazione extracorporea

Ci si avvale di un macchinario simile a quello usato per la circolazione extracorporea. La 39enne, affetta da grave polmonite bilaterale, è stata trasportata dal reparto di terapia intensiva del Perrino di Brindisi in ambulanza all'aeroporto, dove c'era ad attenderla l'aereo C130 dell'Aeronautica militare per il trasferimento a Palermo, proprio per la necessità di sottoporsi a Ecmo. L'assistenza sanitaria durante il viaggio è stata curata da un rianimatore dell'ospedale di Brindisi. Il soccorso e trasporto sono stati coordinati dalla Cross, la Centrale remota per le operazioni di soccorso sanitario del Servizio nazionale della Protezione civile, le cui attività sono a supporto delle strutture sanitarie regionali impegnate a fronteggiare l'emergenza provocata dal Covid-19 e che fra le regioni attive con propri volontari e tecnici comprende anche la Puglia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA

Prima dose per migliaia di familiari e assistenti di persone fragili, ampliata la platea. A Lecce lunghe code, l'opposizione attacca





Operatori sanitari no vax, la Regione vuole i nomi Ieri vaccini per ottomila

I numeri della giornata

677 positivi

211 nel Barese

265 el Foggiano

44 nel Tarantino

125 nel Leccese

20 decessi

BARI La campagna vaccinale è proseguita ieri con l'iniezione a circa ottomila assistenti di disabili e la consegna di novemila dosi ai medici di base. I quali oggi dovrebbero iniziare a operare a pieno regime vaccinando anziani e disabili a domicilio. La giornata tuttavia è cominciata con una dura polemica attorno alle norme contro gli operatori sanitari che rifiutano l'iniezione.

Il dipartimento Salute ha chiesto alle Asl e agli ordini professionali (medici, infermieri, farmacisti) di trasmettere le liste degli iscritti che operano «nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie, socio-assistenziali pubbliche o private, farmacie, parafarmacie e studi professionali». Gli elenchi servono per «la gestione degli adempimenti richiesti» dalle disposizioni contenute nell'ultimo decreto legge emanato dal governo. Ossia: destinare i renitenti al vaccino ad altri compiti. E in assenza di possibili mansioni alternative, destinarli alla sospensione dal lavoro, senza retribuzione. Nel giro di dieci giorni, gli informatici di Innovapuglia incroceranno i dati e invieranno la risposta al dipartimento.

La decisione provoca la reazione di Fratelli d'Italia che aveva contrastato la legge pugliese approvata qualche settimana fa. «Avevamo ragione noi – dicono i consiglieri del gruppo FdI – ma lo sapevano anche Emiliano e Lopalco, che sono rimasti in silenzio mentre in Consiglio regionale veniva approvata una norma farlocca. Tutti sapevano che serviva una legge nazionale per obbligare gli operatori sanitari a fare il vaccino anti-covid». L'osservazione è corretta, anche se la legge pugliese non "obbliga" al vaccino ma colpisce con una sanzione pecuniaria l'operatore che decide di non farselo somministrare.



La seconda polemica si scatena sulle vaccinazioni dei *caregiver*, gli assistenti dei disabili. A Pasqua e Pasquetta si è deciso di vaccinare quelli che si prendono cura dei disabili di età inferiore ai 16 anni. Ieri sono stati vaccinate circa ottomila persone (in gran parte genitori) che si sommano ai cinquemila del giorno di Pasqua: 13mila persone in due giorni. Quasi tutte le Asl, con atti formali o telefonate informali, avevano raccomandato alle squadre vaccinali di non respingere i *caregiver* di disabili con più di 16 anni che si fossero presentati. Ed è proprio quello che è successo a Lecce. La caserma Zappalà, gestita dall'esercito e messa a disposizione dell'Asl, è stata assalita da *caregiver*: solo una piccola parte assistenti di disabili con meno di 16 anni.

Tutto è partito da un messaggio (non partito dall'Asl, tengono a precisare gli uffici di Lecce) che informava dell'opportunità di vaccinarsi. L'esito è stato documentato dalle foto di centinaia di persone in coda. «Nessuno è stato respinto. Ci siamo organizzati – dice Rodolfo Rollo, manager dell'Asl Lecce – e in breve abbiamo portato i punti vaccinali da 3 a 8». Alla Zappalà erano programmati duecento vaccini, ne sono stati somministrati 800. Ma quella che sembra una prova di efficienza viene stigmatizzata duramente dalla deputata Veronica Giannone e dal consigliere regionale Paride Mazzotta: «Lunghissime code, sotto il sole, con la gente ammassata. Le immagini della caserma Zappalà parlano da sole: inammissibile e indecoroso».

Dai contagi notizie poco confortanti. Ieri 3.978 test e 677 casi di nuovi positivi: il tasso di positività resta sempre alto, ieri al 17%. Taranto è la provincia d'Italia con la più alta incidenza rispetto alla popolazione, Bari la sesta.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In coda In alto e a sinistra due immagini del centro vaccinale allestito nella Fiera del Levante di Bari

296 morti

NUOVI CONTAGI
Sono stati 10.680 i positivi al test del coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore Sono stati fatti solo 102.795 tamponi .

IMAGOECONOMICA



Dosi insufficienti . Ad aprile dote complessiva di 11 milioni di vaccini

Vaccini nelle aziende: partenza da maggio, ora priorità agli anziani

Incontro con i sindacati

Dosi ancora insufficienti
A Pasqua crollano
le vaccinazioni: -56%

Marzio Bartoloni
Giorgio Pogliotti

La campagna vaccinale prova a fare il cambio di passo correndo almeno a 300mila iniezioni al giorno per arrivare a 500mila da maggio. Il problema resta però sempre lo stesso: non ci sono sufficienti dosi per correre quanto si vorrebbe. Ad aprile sono attese solo 8 milioni di dosi (dopo le 7,5 di marzo) a cui si aggiunge un "tesoretto" di circa 3 milioni di fiale arrivate in questi giorni e ora stipate nei frigoriferi e che almeno per inizio aprile non giustificheranno nuove lamentele dei governatori sulle poche "munizioni" a disposizione. Ma la dote complessiva di circa 11 milioni di dosi da qui a fine mese sarà appena sufficiente per mettere in sicurezza le categorie più a rischio con il Covid, gli anziani: ci sono ancora quasi 2 milioni di over 80 che aspettano la prima dose di vaccino (il 43%) così come ben 5,3 milioni di over 70 (l'88%). Il resto servirà per le seconde iniezioni e per cominciare le somministrazioni anche agli over 65 che sono già iniziate in alcune Regioni come il Lazio. Intanto si è registrato un crollo delle vaccinazioni il giorno di Pasqua. Sono state 92.734 a fronte delle 211.161 del sabato con un crollo del 56%. Il venerdì precedente il dato era ancora più alto, pari a 251.663. La discesa rapida dell'andamento dei vaccini tra le Regioni è ormai abituale nei fine settimana.

Dunque ancora per alcune settimane non c'è la potenza di fuoco per poter vaccinare a tappeto come vorrebbe il commissario Figliuolo. E anche le aziende che si sono rese disponibili a cominciare le vaccinazioni dei lavoratori nei propri locali dovranno aspettare qualche settimana, almeno fino a inizio maggio. Del resto è lo stesso piano nazionale sui vaccini che ha aperto alle somministrazioni in azienda a parlare chiaro: «Sarà possibile qualora le dosi di vaccini disponibili lo permettano».

Se ne parlerà oggi pomeriggio, nell'incontro tra governo e parti sociali per aggiornare il protocollo di marzo-aprile 2020 sulle misure anti contagio nei luoghi di lavoro, che potrebbe giungere alla firma. L'obiettivo dei ministri Andrea Orlando (Lavoro) e Roberto Speranza (Salute) è quello di aggiornare in tempi rapidi la cornice di regole, in modo condiviso con le parti sociali, e di fissare linee guida nazionali insieme alle regioni per trovarsi pronti a far partire la campagna di vaccinazioni nelle imprese e nella grande distribuzione organizzata, ad inizio maggio non appena arriveranno le dosi di vaccini.

La bozza inviata dal governo alle parti sociali (si veda «Il Sole-24 ore» del 28 marzo) ribadisce l'adozione del lavoro agile come strumento principale di prevenzione per il contrasto del virus. In caso non fosse possibile rispettare il mantenimento della distanza interpersonale di un metro come misura di contenimento, si potrà indossare la mascherina chirurgica, o altri strumenti di protezione individuale in base al Documento di valutazione dei rischi.

Quanto alle linee guida con i requisiti minimi essenziali per effettuare le vaccinazioni in sicurezza nei luoghi di lavoro: la campagna è rivolta ai dipendenti, a prescindere dall'età, e ai lavoratori che a vario titolo gravitano intorno all'azienda. Per l'adesione non è previsto alcun limite dimensionale; per vaccinare i lavoratori delle Pmi o di aziende che non aderiscono alla campagna, il ministro Orlando ha proposto forme di aggregazione tra i datori di lavoro o il ricorso alla rete territoriale dell'Inail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTATORE

11,2

Milioni
Le somministrazioni a ieri (ore 19.30) hanno toccato quota 11.215.062 . In tutto le persone che hanno ricevuto prima e seconda dose sono 3.475.919. Le somministrazioni agli over 80 sono state 3.843.142. Crollo a Pasqua con solo 92.734 persone vaccinate contro le oltre 211mila di sabato